

LOCALISMO E RADICI CULTURALI DELLE BCC

RICEVIAMO E VOLENTIERI PUBBLICHIAMO UN ARTICOLO CHE INTERPRETA, ATTRAVERSO UN ORIGINALE PUNTO DI VISTA STORICO CULTURALE, LA COSTITUZIONE DI BANCA TEMA, AVVENUTA NEL 2016 PER FUSIONE, IN UN TERRITORIO CHE OSPITA LE ANTICHE VESTIGIA DEL POPOLO ETRUSCO.



UNA BANCA E IL SUO TERRITORIO

LE RAGIONI STORICHE DI UN MODELLO COOPERATIVO

In queste pagine
alcuni reperti archeologici
di origine etrusca affidati
in comodato alla Banca Tema
dalla Soprintendenza
Archeologica per la Toscana.

Massimiliano Canuti
Banca Tema

In un periodo in cui le fusioni bancarie sono molto frequenti, anche all'interno del mondo cooperativo tradizionalmente attaccato ai valori del localismo, viene naturale domandarsi su quanto questo fenomeno si sposi con i principi di mutualismo e sussidiarietà che caratterizzano il movimento. La risposta è senz'altro positiva, se si rispettano alcuni requisiti, naturalmente.

Innanzitutto, **l'attenzione verso la persona**, indipendentemente da quanto possiede e sovvenuta secondo i propri bisogni, volontariamente, da chi ha un surplus di risorse. Poi,

l'investimento delle risorse affidate dalla clientela in settori che abbiano un effetto positivo sulla comunità di riferimento. Non solo green economy, ma in generale l'ausilio alla riconversione o al miglioramento di tutte le attività tradizionali che hanno un peso ancora rilevante nelle nostre vite (dalle ristrutturazioni edilizie a certi tipi industria di base).

Tutto questo per una Banca di Credito Cooperativo si sintetizza nel concetto di **"cura capillare del territorio"**. Un territorio con ca-

ratteristiche in parte comuni, in parte differenti, che si dimostrano infine complementari, è un punto di forza, non di debolezza. Questo è il caso della nuova Banca Tema, nata dalla fusione con Banca Valdichiana.

I territori delle due banche sono entrambi votati al turismo, all'agricoltura di qualità (il morellino di Scansano e il vino nobile di Montepulciano per citare solo due esempi celebri) e inoltre ogni zona ha sue eccellenze peculiari (ancora solo due esempi: l'allevamento in Maremma o l'industria orafa ad Arezzo). Non solo, quello che unisce un territorio che coinvolge tre regioni (oltre la Toscana, Lazio ed Umbria) ha un forte retroterra culturale in comune, soprattutto storico. Tutta la zona di competenza della nuova banca è infatti racchiusa in quella che anticamente era l'**Etruria**, ovvero il territorio degli Etruschi (non per niente Banca Tema sta per "Terre etrusche di Valdichiana e Maremma"). Proprio l'organizzazione statuale etrusca era una struttura federativa come lo sono, con altre modalità naturalmente, il movimento cooperativo o la stessa Unione Europea.

UN SISTEMA FEDERATIVO ANTE LITTERAM

Il popolo etrusco prevedeva nel V-IV sec. a.C. un *concilium Etruriae* (non è escluso che fosse presente anche prima) ovvero un'assemblea riunita a Volsinii (l'odierna Orvieto) presso il *fanum Voltumnae* (santuario della dea Voltumna), presieduta da un sacerdote; essa curava, oltre lo svolgimento di giochi solenni, anche la discussione di temi politici, come poteva essere l'atteggiamento delle città etrusche nella guerra tra Roma e Veio. Il punto debole di questo sistema federativo fu la scar-

sa coesione interna, che consentì a Roma, nel corso dei secoli, di avere ragione separatamente delle varie città stato etrusche. Tuttavia, la nazione etrusca capitanata da dodici città (la dodecapoli), alla fine del VI secolo a.C., come testimoniato da Livio stesso, ebbe la supremazia su Roma, alla fine del periodo monarchico della Città eterna. Le fonti ci tramandano, infatti, le azioni a Roma di Porsenna, Lucumone etrusco di Chiusi.

UN TERRITORIO CON UNA CULTURA E UNA LINGUA COMUNE

Banca Tema si estende proprio sul territorio di otto lucumonie (città stato) etrusche, ovvero



Piccola urna funeraria in terracotta destinata a contenere le ceneri del defunto, in questo caso una donna come indica la figura distesa sul coperchio.



Chiusi, Arezzo, Roselle (Grosseto), Vetulonia, Vulci (a sud ovest di Pitigliano), più marginalmente Volsinii (Orvieto), Tarquinia e Perugia.

Numerosi sono i musei da Arezzo a Grosseto, da Chiusi a Vetulonia che raccolgono le vestigia degli antichi Tirreni. In antico, quindi, una medesima lingua era parlata in questi luoghi: l'etrusco. Di essa abbiamo oltre 10 mila attestazioni in gran parte di natura epigrafica, ovvero iscrizioni scolpite sul metallo o sulla roccia, tuttavia l'unico *Liber linteus* - ovvero un volume di lino utilizzato nell'antichità come supporto per scrivere - che ci è pervenuto è proprio scritto in etrusco. Si tratta delle famose bende con cui fu avvolta la "mummia di Zagabria" (la mummia di una donna del periodo Tolemaico conservata al museo Archeologico di Zagabria, ndr) la cui origine è probabilmente da ascrivere all'Etruria centrale. Purtroppo, la conoscenza dell'etrusco, una lingua non indoeuropea, cioè non strettamente imparentata al latino e alle lingue italiche, non è soddisfacente, in quanto non ci è pervenuto dall'antichità un vocabolario che ne tramandasse il significato di un congruo numero di parole. I risultati nella sua interpretazione sono il frutto di un faticosissimo lavoro di ricostruzione effettuato dagli studiosi negli ultimi 150 anni.

Nell'antichità la mobilità delle popolazioni, seppur più limitata di quella odierna, era ben presente: si pensi solo che il *Liber linteus* sopra citato è stato ritrovato in Egitto, assai lontano dal luogo in Etruria della sua presunta redazione. A maggior ragione è quindi proponibile che ci siano stati scambi abbastanza stretti all'interno dell'Etruria. Così il ritrovamento a Saturnia, presso il podere "Il Bagno", di una stele iscritta ha permesso di instaurare un legame tra Chiusi, sede legale della nuova Banca Tema, e Saturnia, famosa per le sue terme di acque sulfuree, sede di una delle banche che hanno costituito il Primo novembre 2016 Banca Tema. Vediamo di cosa si tratta.

L'anfora di bucchero prodotta a Chiusi nel corso del VI secolo a. C. decorata da volti femminili ed ornamenti floreali, era destinata a contenere liquidi alimentari (acqua, vino, olio) da utilizzarsi sulle mense domestiche prima di essere deposta in una tomba come parte del corredo funerario.



Urnetta funeraria in marmo alabastrino risalente al III secolo a. C., destinata a contenere le ceneri del defunto.

UN LEGAME NEL TEMPO

La trascrizione della stele, risalente proprio al periodo in cui Porsenna era a Chiusi, ci ha permesso di cimentarci nella difficoltà della traduzione dell'etrusco:

larth laucies thamequ
Larth Laucies ??onorato

Larecesi ka iserithesi celeniarasi
da Larece ? e Iserethe figli.

mini zinece vethur kamartethi
Mi incise Vethur in Camarte

Questa traduzione interlineare ci dà un'idea di come potesse suonare la lingua etrusca, la cui accentazione, almeno da una certa quota temporale in poi, cadeva sulla prima sillaba. Inoltre, ci presenta un primo abbozzo del funzionamento della sua grammatica. Ma come accennato sopra c'è un qualcosa che unisce Chiusi al testo di Saturnia, questo è la parola Camarte. Secondo la tradizione storica questo era un antico nome di Chiusi: così infatti in Livio 10, 25, 11 *clusium, quod Camars olim appellabant* "...Chiusi, che Camars chiamavano una volta...". Di questo non avevamo avuto nessun riscontro epigrafico fino a questa importante scoperta archeologica. Così la stele ritrovata a Saturnia potrebbe essere stata scolpita proprio a Chiusi o in un luogo che avesse il suo stesso nome antico. La nascita di questa nuova Banca riassocia e solidifica rapporti antichi forieri di nuovi sviluppi nell'interesse della comunità laboriosa e accogliente che popola le nostre terre.